

■ L'INCHIESTA DI LAVAGNA

**I pm: Mondello  
"talpa" per i boss  
in Parlamento**

SERVIZIO >> 8

**L'INCHIESTA SULLA 'NDRANGHETA NEL LEVANTE GENOVESE**

# L'ex deputato "talpa" dei boss «Ho spiato i dossier segreti»

Mondello oggi davanti ai giudici: «Abusava dei contatti in Parlamento»

**LE INTERCETTAZIONI**

«Da deputato ha avuto accesso alle informative della commissione Antimafia»

**CONTATTI PERICOLOSI**

Il giudice: «Contatti da 20 anni con persone che sapeva essere mafiose»

**GENOVA.** Lo spauracchio peggiore si materializza nell'aprile di due anni fa, quando la polizia capisce che un ex parlamentare della Repubblica non si fa grossi problemi a spiare i contenuti di documenti riservati, raccolti dalla Commissione antimafia: «Da deputato sono venuta a conoscenza di incartamenti nei quali si parla della mafiosità di Nucera», dice Gabriella Mondello intercettata. Ed è proprio con chi è sospettato d'essere un boss che, sottolineano i giudici, ha rapporti costanti. Come sono stati acquisiti quei dati segreti e per cosa sono stati utilizzati?

**Appalti, usura e armi**

I magistrati chiederanno conto anche di questo, stamattina, alla stessa Mondello, ex deputato dell'Udc, arrestata l'altro ieri insieme al sindaco di Lavagna Giuseppe Sanguineti e al consigliere Massimo Talerico (entrambi eletti nel 2014 con una lista civica di centrodestra). Domani saranno invece sentiti cinque rappresentanti delle famiglie calabresi Nucera-Rodà, accusati di associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata a ingrassare i guadagni nella gestione dell'appalto rifiuti che il Comune generosamente aveva loro rinnovato, oltre

che a vario titolo del possesso di armi e di usura. Voto di scambio e abuso d'ufficio è invece l'addebito mosso nei confronti dei politici, per i vari favori compiuti nei confronti dei sospetti 'ndranghetisti. «Non c'è dubbio - conferma una qualificata fonte investigativa - che insieme alla profondità degli affari svelata da quest'indagine, uno degli aspetti più inquietanti sia la predisposizione palesata da un appartenente alla Camera a violare la riservatezza richiesta a chi accede ai dossier dell'Antimafia. Nella speranza, ovviamente, che si sia trattato d'un fatto estemporaneo...».

Per capire bene di cosa si sta parlando, è necessario ripercorrere uno dei passaggi cruciali dell'ordinanza di custodia cautelare con cui il giudice dell'indagine preliminare Carla Pastorini, l'altro ieri, ha decretato gli arresti (in carcere i presunti mafiosi, ai domiciliari i politici): «Dalle intercettazioni ambientali - scrive il gip - captate nell'ufficio dell'ex parlamentare Gabriella Mondello, che nel panorama politico del Tigullio rappresenta da oltre 25 anni un punto di riferimento per gli amministratori pubblici locali, e dalle conversazioni ambien-

tali registrate nell'ufficio del sindaco di Lavagna Giuseppe Sanguineti e del suo vice Luigi Barbieri, si comprende la conoscenza, da parte di questi soggetti, delle caratteristiche criminali degli indagati. Le intercettazioni ambientali hanno evidenziato che Gabriella Mondello (ai domiciliari da lunedì, ndr), che per oltre vent'anni è stato sindaco di Lavagna, ha avuto diretti contatti con la famiglia Nucera; da deputato era venuta a conoscenza - dai dossier riservati della Commissione parlamentare antimafia - della mafiosità di Santo e Paolo Nucera (il secondo finito in manette due giorni fa, ndr) e di altri soggetti tra i quali Francesco Antonio Rodà. Anche Giuseppe Sanguineti negli anni '90 ha conosciuto la famiglia Nucera, quando ricopriva l'incarico di assessore nella giunta dell'allora sindaco Mondello».

**«Non mi hai difeso»**



Eloquente è pure ciò che accade l'1 aprile 2014: «Paolo Nucera si era recato nell'ufficio dell'ex parlamentare Gabriella Mondello, e il 22 aprile aveva spiegato l'esito di quel colloquio, nella hall dell'hotel Ambra con alcuni familiari: affermava di aver redarguito la donna poiché aveva dichiarato che da anni a Lavagna esisteva la mafia, circostanza mai smentita anche quando lui venne arrestato (il riferimento è a un blitz condotto dai carabinieri nel luglio 2011, allorché Nucera finì in manette in un'altra inchiesta per la quale è tuttora a processo, ndr)... Paolo Nucera si sarebbe invece aspettato un'esplicita dichiarazione della Mondello che lo collocasse al di fuori dei contesti mafiosi di Lavagna... Mondello, durante il confronto con Nucera, gli aveva giurato di non aver mai pensato che lui fosse mafioso...».

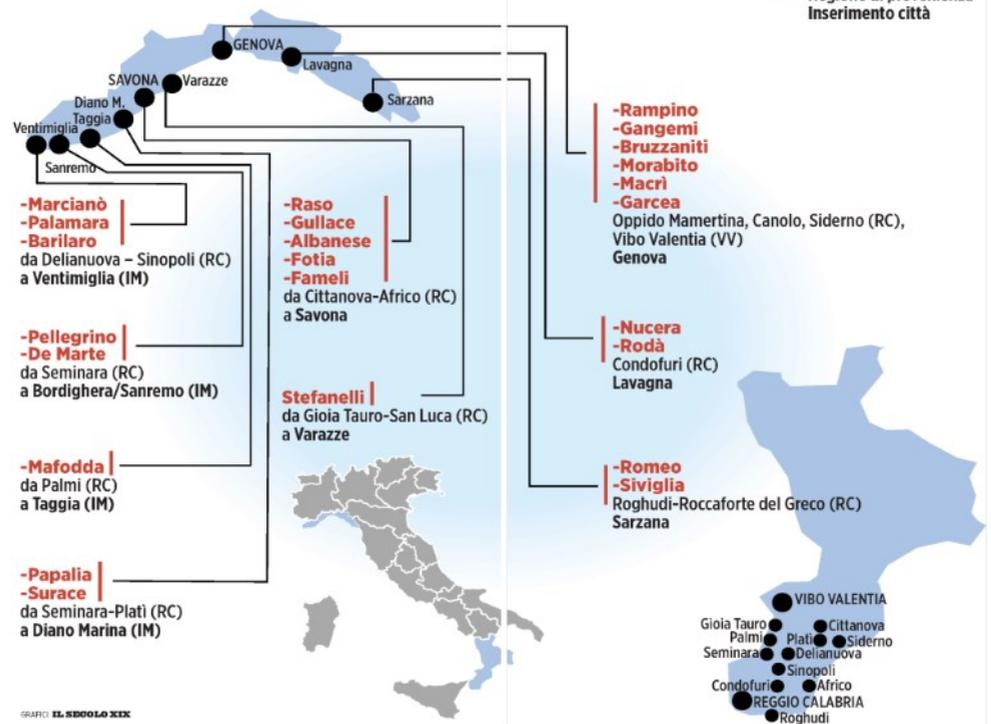
**M. GRA. - M. IND.**

grasso@ilsecoloxix.it

indice@ilsecoloxix.it

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Calabria-Liguria, la mappa delle famiglie



## LA CRONOLOGIA

### LO "SBARCO"

NEGLI ANNI '60 e '70 si materializzano primi insediamenti 'ndranghetisti in Liguria, soprattutto nell'estremo Ponente e nel centro storico di Genova. Tre i motivi principali: la fuga dalle faide in Calabria, il confino al quale sono sottoposti alcuni boss, la ricerca di nuove fonti d'introito. La Liguria rappresenta una porta per il Nord e la vicinanza al confine favorisce i latitanti.

### PRIME INDAGINI

NEI PRIMI anni 2000 viene condotta la prima inchiesta su 40 sospetti affiliati ai clan fra il centro e il Ponente della regione. I carabinieri mappano il consolidamento delle cosche nella gestione dei cantieri nel capoluogo ligure e in provincia d'Imperia, ma tutto è archiviato: il perimetro delle leggi per contestare l'associazione mafiosa è molto più stretto di oggi.

### LE FAIDE

FRA GLI '80 e i '90 la criminalità calabrese accetta alleanze con mafia e camorra. S'impone poi nella gestione della droga tra Genova e il Ponente, anche a seguito di sanguinose faide interne che causano omicidi spesso sottovalutati, e dilaga negli appalti di movimento terra e smaltimento rifiuti, sovranizzando le imprese locali grazie al contatto con politici di medio-basso livello.

### LA SUPREMAZIA

NEGLI ultimi cinque-sei anni la 'ndrangheta spadroneggia nell'edilizia e nel traffico di droga, sono sciolti i comuni di Ventimiglia e Bordighera e scattano decine di arresti: a fine 2015 arrivano le prime condanne in Appello per associazione mafiosa. Molti pronunciamenti, sia penali che amministrativi, contraddicono tuttavia l'ipotesi di una 'ndrangheta strutturata in Liguria.